All’origine e nei modi dell’esistenza

Luce. Se dobbiamo parlarne e scriverne e tanto più se vogliamo farla vivere come espressione nella realtà dell’arte ci troviamo immersi in una fase più o meno lunga di silenziosa riflessione che sempre si rinnova. Nella luce, come nel nulla cosmico, ci si perde e ci si ritrova. La luce è tutto come irradiazione che trascorre tra diversi gradi d’intensità (lux) dall’accecamento fin quasi allo spegnimento. Si è attratti dall’impossibilità di rappresentare la luce senza oggetti. Ma è inevitabile trovarsi in mezzo a un numero illimitato di particolarità: cose illuminate, situazioni della natura, stati del cielo nelle esperienze della quotidianità e nella lontananza delle costellazioni: e luce nelle variazioni di acque, negli incendi, nei contrasti (con ombre ferme, tremule, colorate).

La luce si rompe e si compone nei riflessi, compare all’improvviso e si dissolve o persiste; esce dall’oscurità di tempeste, apparizione sempre meravigliosa, simbolo dell’inizio dell’esistere, ed è arcobaleno. Se chiudiamo gli occhi è ancora luce. Che si raccoglie e si espande inquieta, misteriosa nei pensieri e nei sentimenti, spazi interiori senza confini.

maggio 2015 francesco de bartolomeis